ANNO XI LYNN, MASS. 30 AGOSTO 1913 Num. 35

Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva". P. O, Box 678 - Lynn, Mass.

# Documenti dello sciopero di Milano

Era nostra intenzione presentare ai lettori dalla **Cronaca** un diario sincero degli ultimi avvenimenti di Milano e d'altre città italiane, onde prepararli a quell'ordine di considerazioni cui crediamo sia necessario fare in merito; ma cause indipendenti della nostra volontà, ci costringono per ora ad abbandonare il primitivo disegno; ed a pubblicare semplicemente una serie di documenti.

## *La folla*

Zocchi dà quindi lettura del seguente ordine del giorno che viene approvato tra applausi:

" Il proletariato milanese, riunito a solenne comizio domenica 3 agosto 1913;

dopo essersi reso conto esattamente dello stato attuale delle cose in rapporto al movimento economico iniziato dagli operai del materiale mobile ferroviario;

considerato come il conflitto — che avrebbe potuto rimanere un semplice episodio senza soverchia importanza — ha assunto fisonomia di una eccezionale gravità solo in causa dell'atteggiamento intransigente e caparbio degli industriali;

considerato che ormai non si tratta più di risolvere una vertenza d'indole economica, ma di difendere un diritto conquistato attraverso i secoli a prezzo di lotte e di sacrifici di ogni genere dalla classe lavoratrice;

affermando che quando vi è un movimento collettivo la soluzione non può essere data che a mezzo di un conseguente movimento collettivo, in base a quanto stabilisce consuetudinariamente il rapporto modernamente corrente tra capitale e lavoro;

rilevando che gli industriali non hanno tenuto alcun calcolo dell'ordine del giorno votato ieri sera dal Comitato esecutivo dell'U. S. M. e pubblicato questa mattina dai giornali quotidiani, respingendo così in pratica la possibilità di un amichevole componimento;

delibera di proclamare lo sciopero generale ad oltranza quale atto di solidarietà con gli operai del materiale mobile, sino a che gli industriali non abbiano receduto dalla loro linea di condotta assurda e urtante contro lo svolgersi consuetudinario dei conflitti economici;

e decide che il Comitato dello sciopero si tenga in permanenza a disposizione per tutte le eventuali trattative in merito all'attuale vertenza ".

Gli *industriali milanesi costruttori di materiale mobile ferroviario*, unitamente alle ditte Stigler e Maiocchi,

*presa cognizione* della lettera aperta del Segretario del Comitato Esecutivo dell'Unione Sindacale milanese, apparsa sui giornali di stamane,

*senza rilevare* le inesattezze di fatto in essa contenute e gli apprezzamenti che da quelle inesattezze traggono origine, sopratutto la pretesa di addossare agli Industriali la responsabilità degli avvenimenti dannosi anche ad interessi non direttamente in causa,

*confermano* le risposte date alle domande degli operai, rese già pubbliche,

e *si augurano* che, tornate normali le condizioni della città, la vertenza tra le loro Fabbriche e le rispettive maestranze possa essere chiusa, dando a quelle risposte pratica applicazione.

"Gli anarchici di Milano riuniti in numerosa assemblea, constatano la completa riuscita dello sciopero generale mentre danno ad esso la loro completa ed entusiastica adesione, riaffermando la loro divergenza politica dagli attuali dirigenti dello sciopero, deliberano di assumerne la completa responsabilità se lo sciopero assume quel carattere politico che non può essere scisso dalla quistione economica e se ad esso venga conferito un carattere spiccatamente rivoluzionario inteso come virile protesta contro la guerra e contro la disoccupazione e che giunga monito ai detentori del potere costituito e a tutta la borghesia internazionale ".

## *Errico Malatesta.*

" — Dopo una lunga assenza ritornando fra voi — egli dice — io mi sono domandato: come troverò quell'Italia dove ho lasciato tanti cari ricordi di lotte e di speranze? E mi domandavo questo con una certa apprensione, perchè corrono all'estero delle voci non troppo rassicuranti sulla situazione morale del popolo italiano. L'Italia era una volta all'Estero quella nazione che si venerava perchè aveva dato sempre asilo agli uomini liberi che, come il Bakunine sfuggirono alle persecuzioni dei loro Governi e si rifugiarono in Italia. Vero è che l'Italia si è disonorata all'Estero, ha disonorato quei martiri e quegli eroi che come Garibaldi dedicarono la vita alla libertà ed indipendenza del popolo, e con l'ultima impresa guerresca ha offuscato tutto un periodo glorioso della storia del popolo italiano. Però ora, dinanzi ad uno spettacolo così imponente di popolo, io vedo che Milano è sempre la Milano delle 5 giornate, e sono convinto che saprà rinnovare le gesta gloriose di altro tempo.

Io come anarchico non approvo gli scioperi generali di carattere esclusivamente economico; ma questo vostro sciopero non posso che approvare, perchè esso è l'espressione di un sentimento nobilissimo di solidarietà. E tanto più sono lieto di questo movimento, in quanto sono profondamente persuaso che esso è opera principalmente della nostra propaganda anarchica. Turati diceva che l'anarchia era " il bubbone nero del socialismo ". Ebbene, il bubbono questa volta ha salvato la parte migliore dell'idealità socialista.

— E sopratutto ci tengo a far notare bene questo: tutto quanto la folla potrà ottenere, dovrà ottenerlo con la sua sola forza, lasciandosi guidare dal suo solo istinto. E sia concesso a me, cui la polizia ha fatto passare ben dieci anni fra carcere ed esilio, di... prendere le difese di quel carabiniere che lo Zocchi vorrebbe denunciato al procuratore del re.

A questo punto Malatesta spiega il fenomeno di miseria che spinge tanti giovani ad arruolarsi nella forza pubblica. Dice che dal momento che si nega l'efficacia della legge questa non può invocarsi nemmeno contro il carabiniere, che sarà invece castigato dalla propria coscienza.

Enrico Malatesta così finisce:

— Se le guardie scaricano sopra di voi le rivoltelle, lo fanno perchè sanno che voi avete paura. Così quando i padroni si accorgeranno che voi siete veramente una forza combattiva, saran costretti a darvi i mezzi per giungere alla vostra emancipazione sociale!

## *Sciopero.... nazionale*

" Il Comizio dei lavoratori di Milano di tutte le categorie, riunito domenica 10 agosto 1913;

considerato che l'Unione Sindacale Milanese ha esperito tutti i mezzi conciliativi per raggiungere una soluzione amichevole tra le due parti contraenti nel conflitto creatosi tra industriali e operai del materiale mobile ferroviario;

considerato che solo alla inconsulta linea di condottta adottata dagli industriali si deve l'anormalità della situazione odierna e che su di essi ricade la responsabilità della proclamazione dello sciopero generale metallurgico prima e di tutte le categorie poi;

considerato come il Governo si è ormai posto, con mossa decisamente unilaterale e partigiana, dalla parte degli industriali, allo scopo evidente di voler fiaccare l'organizzazione sindacalista;

considerato che il pensiero sindacalista deve avere — coi tempi che corrono — diritto di cittadinanza, così come le organizzazioni che ad esso pensiero si informano;

constatando come l'atteggiamento incoerente, antimoderno e incivile degli industriali e del Governo d'Italia ha provocato uno scoppio d'indignazione verso di essi e di simpatia verso la massa scioperante in tutti i galantuomini e gli onesti di ogni partito e di ogni tendenza;

considerato che mentre per la massa più direttamente interessata lo sciopero ha carattere economico, industriali e Governo d'accordo hanno inteso dargli intonazione politica per poterlo schiacciare con più facilità;

considerato che il movimento è divenuto, in conseguenza dell'opera di costoro, azione di difesa di un diritto già da anni conquistato dalla organizzazione e, che conseguentemente la lotta di Milano va al di là della categoria che l'ha iniziata e diviene lotta di tutto il proletariato senza distinzione alcuna;

considerato che lo stato d'assedio è virtualmente proclamato a Milano, dove sono attualmente a servizio degli industriali più di 30000 soldati;

rilevando che gli arresti si susseguono giornalmente a centinaia come uno stillicidio reazionario destinato a togliere dal movimento i migliori elementi di parte operaia;

vista la rispondenza affettuosa di fraterna solidarietà che si è manifestata di già in tutta Italia per il movimento superbamente dignitoso e bello che in Milano si svolge

delibera

di proseguire, rofforzando e intensificandolo nello sciopero generale ad oltranza per Milano;

di rivolgere, pel tramite dell'Unione Sindacale Italiana e del giornale *Avanti!* un appello a tutto il proletariato d'Italia perchè dimostri in forma pratica e tangibile la sua solidarietà ai lavoratori milanesi, iniziando pur esso lo sciopero generale *immediato* ad oltranza, da continuarsi fino a che industriali e Governo non abbiano receduto dai loro propositi incivili e reazionari;

e confida che il presente appello sarà entusiasticamente accolto da tutti i lavoratori d'Italia che intendono salvare, al di sopra e al di fuori di ogni tendenza, il principio e la vita stessa dell'organizzazione operaia ".

## *I Sindacalisti*

"Due grandi movimenti stanno svolgendosi in questo momento: a Milano per solidarietà con gli operai del materiale mobile, nel Ferrarese per solidarietà con i valorosi combattenti di Massafiscaglia è scoppiato fin da lunedì scorso lo Sciopero Generale. La compattezza e l'entusiasmo della massa scioperante incurante dei lunghi sacrifici sopportati durante mesi e mesi di lotta, sono soli pari alla cocciutaggine dei padroni e alla violenza della forza pubblica. Vertenze operaie che si sarebbero potute risolvere in brevissimo tempo, si prolungano indefinitamente per la palese volontà del Governo di sopraffare il movimento operaio sindacalista.

"A Milano, di fronte alla solenne affermazione di quel proletariato, si è nuovamente inscenata la politica degli arresti in massa, e già per la rivoltella fratricida del carabiniere, sangue operaio è stato versato. Lo stesso dicasi per Ferrara: il Governo in nome di un certo principio di neutralità di fattura giolittiana permette ai capitalisti — anche a quelli che vivono sulle scandalose protezioni industriali — di poter a beneplacito violare la legge e compromettere gli interessi e la vita d'intere regioni e Città, colpendo in compenso nel modo più vergognoso gli operai di niente altro colpevoli che di volere riconosciuto il proprio diritto.

"Il proletariato d'Italia non può assistere passivo a questa vergognosa e sfacciata politica di violenze, alla quale deve prepararsi a rispondere degnamente con il solo mezzo, degno ed energico che ha a sua disposizione: lo Sciopero Generale!

"Le organizzazioni quindi, che non vogliono macchiarsi di un atto di viltà, si dispongano alla bisogna, convocando immediatamente assemblee e comizii pubblici per tener pronto il proletariato allo sciopero generale.

"Non abbiamo parole da aggiungere: a Milano e a Ferrara la reazione sta preparando giorni tristi e di lutto.

"Disponiamoci a difendere la santità delle nostre conquiste e dei nostri diritti.

"*Viva lo Sciopero Generale.*

**"Il Comitato".**

## *Pilato*

" Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, esaminando la situazione creata dal perdurare dello sciopero generale in Milano e di fronte all'intenzione di estenderlo a tutta Italia;

riaffermando il principio che in massima, nei casi di conflitti collettivi, gl aumenti di salario devono essere collettivi e non individuali ed a scelta;

dichiara, per norma degli aderenti alla Confederazione, che, dato il carattere economico della controversia, coerentemente ai principii e ai metodi che informano l'azione della Confederazione Generale del Lavoro è mezzo troppo sproporzionato lo sciopero generale nazionale, e vi si dichiara pertanto risolutamento contrario;

invita le proprie organizzazioni a spiegare ai consociati le ragioni dell'attuale conflitto fra capitale e lavoro e le varie fasi, richiamandoli a considerare che ben'altre e più efficaci forme di solidarietà il proletariato può e deve ricorrere nel caso di gravi conflitti economici;

rileva infine che per i precisi deliberati internazionali, ove lo sciopero dovesse assumere in avvenire carattere e scopi politici, spetterà all'organizzazione politica del proletariato il prendere le delibere e le iniziative del caso. "

" Il Comizio degli organizzati, tenuto alla Camera del Lavoro;

constatato il pericolo di conflitti incresciosi tra operai scioperanti ed operai che ancora non hanno desistito dal lavoro;

constatato anche la giusta fondatezza del movimento dei sindacalisti, che mira a rivendicare il diritto tradizionale delle organizzazioni operaie di ripartire *collettivamente* gli aumenti di salario conquistati;

constatato infine il manifesto e reazionario *colpo* di scena del Governo di voler stroncare la vita dell'organizzazione sindacale in quanto nega ingiustamente l'intervento del prefetto dalle parti stesse richiesto per appianare il dissidio economico, il qual fatto distrugge apertamente la neutralità dell'autorità politica sui conflitti economici, consentita dalle leggi, in aperto contrasto con quanto è stato fatto dal Governo nel Ferrarese, a Piombino, ad Abbiategrasso, ecc.;

*delibera* l'astensione dal lavoro di tutti gli iscritti alla Camera del Lavoro per portare sulla bilancia della lotta, allo scopo di affrettarne la soluzione, il peso delle loro forze;

e mentre lascia alla U. S. la responsabilità dell'attuale movimento, che demarca la sostanziale differenza dei principii e dei metodi di lotta che ispirano la Camera del Lavoro, e l' Unione Sindacale;

lascia alla Commissione Esecutiva il compito di dirigere l'azione di solidarietà degli operai iscritti alla Camera del Lavoro;

impegnando i medesimi a *sottostare* unicamente alle deliberazioni che verranno successivamente prese dalla Camera del Lavoro, che dovrà assolutamente tener distinto il movimento da quello dell'Unione Sindacale ".

## *L'Amleto d'Italia*

Non è una cosa molto allegra dopo 30 anni che si è sulla breccia — egli dice — di prendere parte ad una protesta che va contro dei proletarii. Ma dopo tutto alla guerra come alla guerra. Bisogna difendersi e stigmatizzare la barbarie.

Noi non domandiamo la testa di nessuno. Io sono molto lieto di constatare come la questura sia molto mite con questa gente che vien qua a rompere i vetri. Bisogna difendersi: ma c'è qualche cos'altro da dire. Se fossimo venuti qui per dire soltanto che le bastonate non sono delle ragioni, non valeva la pena di fare il comizio. Bisogna fare un pò di psicologia degli avvenimenti. Sono dei deliquenti, sono dei selvaggi questi individui? Io dico di no. Sono dei loici che tirano le conseguenze da certe premesse che io ho sempre mirato a combattere. Noi dobbiamo, io credo, ripetere quello che dicevamo una volta... È permesso di tornare al buon senso? Ecco la domanda che pongo all'assemblea Se ci guardiamo attorno ci colpisce la suggestione dell'ambiente. E una suggestione pazzesca. Se prendiamo un giornale alla mattina leggiamo sempre di massacri, di guerre, di conflitti. C'è un pò di manicomio nell'aria. Il proletariato non ha armi ma ha talune volte della violenza.

Questa divisione degli operai scagliati gli uni contro gli altri ridondano a vantaggio degli avversari. Bisogna riproclare il principio del buon senso comune che è il primo elemento di ogni organizzazione. La violenza non può creare nulla di buono. Non bisogna stare alla finestra per attendere l'apinione del primo che passa. Bisogna dire coraggiosamente la nostra. Il " rabagas " che è passato per Torino, per Bologna passerà anche per Milano. Si romperà la testa! Non sempre, perché badate, questo inscenamento di scioperi fa l'interesse non di voi ma degli altri. Io credo che se gli operai del materiale mobile cedessero, farebbero un affarone Oggi che per la crisi gli industriali hanno bisogno di fare la serrata, questi movimenti sono una vera manna.

## *La Forca*

" Le rappresentanze dell'Associazione costituzionale del Circolo popolare, del Circolo Ordine e libertà, dell'Associazione monarchica studenti, del segretariato liberale e Comitati aderenti.

" interpreti dei sentimenti dei soci delle singole associazioni;

" ispirandosi ai concetti di ordine e di libertà che formano il caposaldo del loro programma con la piena coscienza di interpretare il pensiero della cittadinanza milanese, disgustata per l'avvilente spettacolo che offre Milano in questi giorni;

" protesta contro il movimento di